

QUALITÀ E COSTI DELLA VITA**Corsa ai (pochi) posti al Sud:
stipendi «reali» più elevati**

Tutti in fila per i posti di lavoro al Sud. A parità di stipendio, per chi ce l'ha ovviamente, si vive meglio nel Mezzogiorno. Soprattutto in termini di potere d'acquisto, essendo più basso il costo della vita, dai prezzi delle case alla spesa delle famiglie. È questo il paradosso messo in evidenza da

una ricerca sugli effetti della contrattazione salariale centralizzata in Italia, messa a punto da un team di economisti utilizzando i dati della Qualità della vita del Sole 24 Ore, per la prima volta rielaborati per scopi scientifici.

Michela Finizio — a pag. 5

**Le due Italie e le due Germanie
al test tra salari e costo della vita**

**I nodi della ripresa:
i divari territoriali**

Ovest-Est: nel modello tedesco la contrattazione locale valorizza meglio la produttività
Nord-Sud: in quello italiano retribuzioni uniformi e non correlate alla diversità dei prezzi

**Una ricerca
analizza
le diversità
regionali
e gli effetti
della con-
trattazione
usando
i dati della
Qualità
della vita
del Sole
24 Ore
Michela Finizio**

A parità di stipendio si vive meglio al Sud. Soprattutto in termini di potere d'acquisto, essendo più basso il costo della vita, dai prezzi delle case alla spesa delle famiglie. Il problema è, però, che il lavoro bisogna averlo. E in regola: la disoccupazione nel Mezzogiorno supera il 70% e la produttività media per addetto, ad esempio a Cosenza, è del 71% inferiore rispetto a quella di un lavoratore di Milano. È questo il paradosso messo in evidenza da una ricerca sugli effetti della contrattazione salariale in Italia, messa a punto dal team di economisti Andrea Ichino, Tito Boeri, Enrico Moretti e Johanna Posch utilizzando i dati della Qualità della vita del Sole 24 Ore, per la prima volta rielaborati per scopi scientifici. «Nella ripresa economica post Covid - dice uno degli autori, l'economista Andrea Ichino - il Sud non deve rimanere indietro. Per questo bisogna correggere le inefficienze del paese, adeguando gli stipendi non solo in termini temporali all'indice dei prezzi ma anche in termini spaziali, cioè geografici, al costo della vita locale».

Stipendi invariati da Nord a Sud

Il presupposto è che un lavoratore dipendente, a condizione ovviamente di avere un contratto regolare nel pubblico o nel privato, con quello che percepisce in busta paga vive sicuramente meglio in una città del Mezzogiorno, premiate anche da alcuni indicatori della Qualità della vita (si veda l'articolo in basso).

Tre sono gli esempi messi in evidenza nello studio. Un insegnante di scuola elementare con cinque anni di anzianità percepisce ovunque 1.305 euro al mese in termini nominali, senza differenze geografiche. In una grande banca nazionale, il salario medio di un cassiere con 10-20 anni di esperienza, a parità di inquadramento, varia di appena 2 euro, passando da 1.666 euro al Nord a 1.664 nel Sud (1.659 euro al mese a Milano, mentre a Napoli, Palermo e Bari si registrano rispettivamente 1.649, 1.677 e 1.670 euro). Infine, prendendo in esame i lavoratori di una società energetica nazionale, con meno di 10 anni di esperienza e un contratto indeterminato a tempo pieno, lo stipendio addirittura passa da 2.736 euro al mese al Nord rispetto a 2.931 al Sud.

Se si rapporta, poi, lo stipendio percepito al costo della vita, si scopre che i salari reali sono addirittura mediamente più elevati del 9% nel Meridione, dove si hanno buste paghe in termini nominali simili al Nord, ma prezzi delle case più bassi e una spesa media delle famiglie inferiore in media di 740 euro al mese. Si tratta del 36% in meno in termini relativi, confrontando i 2.810 euro mensili spesi nel Nord-Ovest rispetto ai 2.068 euro nelle città del Sud, in base ai dati Istat 2019.



Il confronto con la Germania

Questo, secondo gli autori del paper, è il risultato di un sistema di contrattazione salariale centralizzato inefficiente. «Se i salari nominali fossero autorizzati a riflettere la produttività locale, diminuirebbero nelle province a basso valore aggiunto e l'occupazione aumenterebbe», si legge nel documento.

Così accade, ad esempio, in Germania dove gli accordi nazionali tra sindacati e datori di lavoro seguono un modello decentralizzato. Il confronto con il modello tedesco mette in luce le storture degli accordi nazionali italiani, attualmente 346 che coprono il 97% dell'occupazione dipendente. In Germania la produttività è significativamente più elevata a Ovest che a Est: il valore aggiunto per lavoratore in un'impresa media a Monaco è dell'83% superiore al valore aggiunto di un'azienda media della Turingia. Qui, però, i salari sono più "elastici" e si "adeguano" alle differenze locali: il divario medio dei salari tra il Nord e il Sud in Italia è del 4,2%, mentre la differenza media Est-Ovest in Germania è sette volte maggiore (29,7%).

Adottando il modello tedesco, potendo quindi valorizzare meglio nei salari il ruolo della produttività locale con una contrattazione a livello aziendale o su base provinciale, lo studio rivela che l'occupazione aumenterebbe in modo significativo in Italia, fino a 13,9 punti percentuali al Sud con effetti positivi anche in busta paga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO SUI SERVIZI Gli esempi

Qualità della vita: dove vince il Sud

Non è scontato che le province a bassa produttività abbiano servizi peggiori. Ecco chi vince e chi perde nell'esame di otto indicatori della Qualità della vita del Sole 24 Ore.

Otto servizi sotto la lente

■ CHI VINCE ■ CHI PERDE

Il clima

In media il buon tempo è correlato negativamente al valore aggiunto nelle province

L'ESEMPIO - Indice del clima del Sole 24 Ore

NORD	SUD
96° Milano	9° Cosenza

Escursione termica

In media le province ad alto valore aggiunto del Nord hanno un clima meno mite

L'ESEMPIO - Differenza giornaliera media tra la T min e T max

NORD	SUD
26°C Mantova	16°C Trapani

Inquinamento

Le province con un valore aggiunto più elevato sono più inquinate, ma sono anche più densamente popolate e presumibilmente più congestionate

L'ESEMPIO - Concentrazione di Pm10

NORD	SUD
32 microgrammi/mc Mantova	14,5 microgrammi/mc Nuoro ed Enna

Criminalità

Le province più produttive registrano un numero più elevato di delitti denunciati. Gli omicidi mostrano, invece, una correlazione forte e negativa con il valore aggiunto.

L'ESEMPIO - Maggiore e minore numero delitti denunciati nel 2018

NORD	SUD
107° Milano	1° Oristano

Scuola, dimensione

delle classi

Il numero di studenti per classe è correlato positivamente con il valore aggiunto. In media, c'è uno studente in meno per classe al Sud che nel Nord

L'ESEMPIO - Numero di studenti per classe A.S. 2001-2002

NORD	SUD
23,5 Varese	19,8 Siracusa

Emigrazione ospedaliera

Il tasso riflette scarsa qualità del sistema sanitario locale: è più alto nelle aree a un basso valore aggiunto

L'ESEMPIO - Cittadini che cercano assistenza fuori dalla loro regione di residenza

NORD	SUD
9,0% Province del Nord	11,7% Province del Sud

Medici di base in rapporto agli abitanti

Il numero di medici generali per abitante è correlato negativamente al valore aggiunto

L'ESEMPIO - Medici di base ogni 1.000 abitanti

NORD	SUD
89 Province del Nord	99 Province del Sud

Spettacoli culturali

L'indicatore si correla in modo positivo con il valore aggiunto

L'ESEMPIO - Spesa pro capite al botteghino

NORD	SUD
43,72€ Verona	1,22€ Vibo Valentia

IL DIVARIO IN QUATTRO PARAMETRI E LA SIMULAZIONE

■ **Valore non correlato (o non abbastanza) alla produttività** ■ **Valore correlato alla produttività**

+71%**Milano vs Cosenza****1. PRODUTTIVITÀ PER ADDETTO**

In Italia la produttività è più elevata nel Nord: nel 2014 il valore aggiunto lordo per lavoratore in un'impresa media di Milano è stato superiore del 71% rispetto a quello registrato a Cosenza, in Calabria. In Germania, invece, la produttività è più elevata a Ovest che a Est: il valore aggiunto per lavoratore a Monaco è dell'83% superiore a quello di Thuringen, nella Germania orientale.

+10,3%**Nord vs Sud in Italia****2. I SALARI NOMINALI**

In Germania vi è un grado di adattamento salariale alla produttività molto più forte che in Italia. Nonostante le simili differenze di produttività, la differenza salariale media tra il Nord e il Sud in Italia è del 4,2%, mentre la differenza media Ovest-Est in Germania è sette volte maggiore (29,7%).

+13,7%**Nord vs Sud in Italia****3. L'OCCUPAZIONE**

Le province con un valore aggiunto inferiore hanno una disoccupazione più elevata sia in Italia che in Germania, ma l'elasticità rispetto alla produttività in Italia è quasi sei volte più grande rispetto che in Germania. In Italia la disoccupazione è del 57,32% al nord e del 71% al sud, dove il costo del lavoro è più elevato per unità di prodotto.

-9%**Nord vs Sud****4. SALARI REALI**

Il salario nominale diventa reale quando trasformato in potere d'acquisto. In Italia le province del Nord hanno salari reali più bassi rispetto alle province del Sud dove si registrano costi di alloggio più bassi ma salari nominali simili. I salari reali sono in media più alti di circa il 9% al Sud rispetto al Nord. Al contrario, in Germania i salari reali in Occidente non sono inferiori a quelli dell'Est, poiché i salari nominali sono più flessibili.

+13,9%**L'ipotesi di studio****LA SIMULAZIONE**

Se i salari nominali potessero essere modulati in funzione della produttività locale (mediante una contrattazione decentralizzata a livello aziendale o provinciale anziché a livello nazionale), questi sarebbero i risultati:

- 1)** l'occupazione aumenterebbe in modo significativo, al Sud di circa 12,85 - 13,92 punti percentuali (da 5,77 a 6,25% a livello nazionale, pari a circa 2,5 milioni di posti di lavoro);
- 2)** i salari aggregati aumenterebbero dal 6,22% al 7,51%, che in termini pro capite equivale a circa 500-600 euro pro capite all'anno in tutti gli adulti in età lavorativa, non solo gli occupati.

Fonte: «Wage equalization and regional misallocation: evidence from Italian and German provinces» - Luglio 2020
Per consultare la ricerca: <http://s24ore.it/H6NZ3T>

LA QUALITÀ DELLA VITA E I RITORNI AL SUD

Il lavoro (quando c'è) fa scattare il richiamo del Mezzogiorno

I lavoratori fanno la fila per i posti di lavoro al Sud. Se trovano lavoro (e se lo trovano regolare), dal momento che la probabilità di occupazione è molto più bassa, stanno meglio dei loro colleghi del Nord in termini di salari reali. A garantire questo equilibrio sono gli accordi nazionali sugli stipendi che consentono solo lievi adeguamenti, e per lo più al rialzo, rispetto ai minimi stabiliti.

In coda, certo, rimangono i non occupati, ma il sistema a chi un posto riesce ad ottenerlo garantisce un potere d'acquisto più elevato nelle città meridionali. L'ultimo paper sugli effetti della contrattazione salariale, appena aggiornato con una nuova versione che utilizza i dati del Sole24Ore per studiare l'andamento della qualità della vita, varia della produttività tra aree del paese, sottolinea come questa sia solo uno dei fattori che influenzano la preferenza sul dove vivere delle persone.

Un salario reale più elevato per coloro che lavorano nelle aree "più povere" potrebbe essere giustificato dalla scarsa qualità di molti servizi e beni pubblici sul territorio, come una sorta di compensazione. Tuttavia, utilizzando i dati

trentennale della Qualità della vita, la storica indagine su base provinciale, gli studiosi mettono in luce che il Sud - benché agli ultimi posti nelle graduatorie generali - dispone di alcuni servizi interessanti. Primi tra tutti, quelli climatici e ambientali (si veda il grafico a sinistra) e legati a fattori "esogeni".

La differenza di comfort tra le province più o meno ricche, in generale, è tutt'altro che scontata: anche se l'efficienza dei servizi è spesso inferiore al Sud (si veda il grave fenomeno dell'emigrazione ospedaliera o la scarsa spesa in cultura), il divario non è tale da giustificare le differenze salariali. Ci sono, anzi, alcuni dati che premiano il Mezzogiorno: il minor inquinamento, la minor densità abitativa (quindi centri urbani meno congestionati), la minor criminalità legata ai "reati di proprietà" (stando, almeno, al numero di reati denunciati), la dimensione delle classi scolastiche (in media c'è uno studente in meno per classe al Sud), oppure il numero di medici di base in rapporto agli abitanti.

Non devono stupire, quindi, le continue richieste di richieste di ricollocazione al Sud dei lavoratori dipendenti: a parità di stipendio nel

settore pubblico, la mobilità degli impiegati della Pa potrebbe indicare che i lavoratori trovano alcune province più desiderabili di altre. Questo schema è diventato particolarmente evidente in occasione della riforma della «Buona Scuola» del governo Renzi. Nel 2015 per ridurre la carenza di insegnanti nel Nord, venne offerta una posizione permanente agli insegnanti temporanei nelle scuole del Sud disposti a trasferirsi. La maggior parte rifiutò: 29mila su 56mila insegnanti preferirono rimanere nel Sud con un incarico temporaneo. Inoltre, circa il 5% di coloro che accettarono il trasferimento, entro un anno chiesero di tornare nel Mezzogiorno per necessità familiari.

Simile è quanto accade all'Inps. Su 60mila posizioni messe in palio nel 2018, solo circa 3.500 candidati sono stati assunti e assegnati al Nord. Inoltre nel giro di un anno circa il 10% ha chiesto di essere trasferito altrove: su 303 domande di mobilità, solo una era dal Sud al Nord e nove tra le diverse località del Nord. Tutti gli altri hanno chiesto di essere trasferiti nel Mezzogiorno.

—Mi. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qualità della vita. Il database della storica indagine del Sole 24 Ore è stato utilizzato per comparare le differenze territoriali nei salari reali con quelle tra gli indicatori di benessere della popolazione. qualitadellavita.ilssole24ore.com